Anno XXXVI° Mercoledì 24 Settembre 1902 Conto corrente con la posta N. 228

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NON C'È MISURA

Ho letto ieri sul *Giornale di Udine* quel brano del discorso dell'on, Maggiorino Ferraris sulle riforme che si dovrebbero intraprendere per la salvazione dello Stato italiano.

Francamente, con tutto il rispetto che ho dell'ingegno e della coltura dell'on. Ferraris, questo suo programma di riforme mi fece l'effetto d'un cibréo impossibile.

Già, noi altri italiani, a sentire i nostri legislatori, dovremmo essere in continua trasformazione; non si è fatta una riforma, che già si pensa a... riformarla. Tutta la nostra educazione politica si riassume nella parola riforma; riforma civile, militare, giudiziaria, tributaria, scolastica, agraria, postale e telegrafica a rotazione continua. E la riforma ha da essere fondamentale, *ab imis fundamentis*, perchè la nostra nazione deve mettersi non solo al paro, ma, se le riesce, avanti tutte le altre nazioni civili.

Ogni capo gruppo della nostra Camera ha il suo piano di riforme in testa, un libro di postulati, più lungo d'un libro della Bibbia. Ma in tutta questa roba c'è assai poco o nulla di pratico; e perciò tutto codesto lavorìo riformatorio seguita a non avere alcuna importanza ed a lasciare indifferente il Parlamento e il Paese.

Le poche vere riforme che si sono fatte in Italia costarono grandi sforzi, benchè si siano fatte camminare una ad una. E ciò è naturale, sia perchè la riforma contrasta al costume, all'abitudine, e sopratutto all'interesse vero o immaginario, sia perchè non si mutano gli uomini con le leggi — vogliamo dire che le leggi che precedono di molto i costumi ed i bisogni hanno scarsa efficacia fino al giungere del loro momento.

Delle grandi riforme ora non pare sentito il bisogno; anche i partiti estremi si limitano a chiedere dei ritocchi, anzi da qualche tempo, occupati come sono della loro contesa interna e cioè dal quesito se debbano o no concorrere alle riforme dello Stato borghese, non chiedono nulla, neanche l'abolizione del domicilio coatto. Ma le piccole riforme da fare sono parecchie e molto più importanti che non si creda, specialmente per avvivare il lavoro nazionale. Ed è a queste riforme che i legislatori dovrebbero attendere.

L'on. Ferraris vuole **non** solo una riforma agraria, unica, in un paese così vario come il nostro, con usi e bisogni così diversi ed opposti magari — ma vuole convertire prestamente la massa dei debiti ipotecari, vuole diminuire la tassa sul sale, sul petrolio, sul caffè, sullo zucchero — e tutto questo vuole senza che il bilancio perda l'equilibrio! Sono volate d'una mente che ama il meraviglioso codeste, — non proposte serie e attuabili.

Ma sono tutti o quasi tutti così i nostri parlamentari più in vista. Sembrano, con tutto il rispetto, di quei prestidigiatori, che cavano la cordella dalla bocca bianca, rossa, verde, gialla; la cordella non finisce più e la gente d'intorno guarda trasognata e e poi cava fuori il soldino. Quella gente fa un po' l'effetto del contribuente.

Le piccole riforme savie per incanalare un'industria, afforzare un commercio, salvare lo sbocco a un prodotto: ad esempio una seria riformetta sul regime dello spirito, un'altra sul regime dello zucchero e così via, farebbero del gran bene.

Ma con tutte queste promesse sbalorditive che fanno i ministri e i deputati futuri ministri, che c'è da credere, che da sperare?

X.

LE DIMOSTRAZIONI DI SIMPATIA
dei milanesi
AL CONTE DI TORINO

La *Stefani* ci comunica:

Milano 23. — Il conte di Torino alla testa del suo Reggimento entrò stamane in città per porta Venezia, recandosi al quartiere.

Lungo le vie della città, specialmente in piazza del Duomo la cittadinanza gli fece una simpatica dimostrazione, applaudendo ed agitando i cappelli.

Il prefetto e le altre autorità civili si recheranno nel pomeriggio al palazzo reale per ossequiare il Conte di Torino che proseguirà domani la marcia per Vercelli, sede del suo reggimento.

Anche a Milano il passaggio dei soldati d'Italia, con un valoroso principe alla testa, ha scosso le fibre della popolazione, che ebbe uno dei suoi vecchi slanci patriottici. La dimostrazione avrà fatto fremere i novatori, avversari dell'esercito — ma essa ha provato ancora una volta che il popolo italiano a Bologna, come a Brescia, come a Milano sente sempre l'orgoglio di avere un esercito così disciplinato, così pieno d'abnegazione, così serenamente forte nei rischi della guerra come nelle contingenze civili, un esercito che rispecchia la maschia e intelligente bellezza della nazione.

IL VIAGGIO PRESIDENZIALE

Taranto, 23. Dopo un banchetto e due grandi discorsi a Montalbano Ionico, uno del deputato del sito Michele Tonaca e l'altro, si capisce, del Presidente del Consiglio, e dopo brevi fermate a Policoro e a Metaponte, l'on. Zanardelli è qui giunto oggi, salutato con calore dalla popolazione.

Erano venuti ad aspettarlo i ministri Morin e Balenzano.

Milioni che vanno e milioni che.... non tornano

Abbiamo da Torino, 22:

Un giornale ha pubblicato questi giorni che dopo l'arresto del comm. Cattaneo, affluirono i correntisti al Banco Sconto, che fece dei pagamenti per oltre un milione.

La notizia è esagerata. Vi fu un maggior movimento di danaro, ma non così rilevante.

La maggioranza dei correntisti del Banco comprende benissimo che tale arresto fu conseguenza della disgraziata operazione colla Franco-Italiana e nulla ha da vedere colle condizioni attuali della Banca la quale dopo la riduzione del capitale sociale e ritiro delle azioni omologato dal tribunale, funziona benissimo senza pericolo alcuno.

Stando a quando si dice è vero che l'inchiesta amministrativa ha rilevato irregolarità anche all'infuori di quelle conosciute, ma ciò non implica che i correntisti debbano temere della sicurezza del Banco.

Il cav. Gullino — si dice — fu licenziato dal Consiglio di amministrazione in seguito ad operazioni a danno dell'Istituto ed a vantaggio suo proprio, operazioni che nulla hanno da vedere colla Franco-Italiana. Le altre, quelle più gravi, si conobbero dopo.

E' quindi egli il maggiore responsabile di tutta questa losca faccenda.

Abbandonò la direzione del Banco con un bonifico di 50 mila franchi e fu chiamato a succederli il comm. Jannacone già direttore del Banco di Napoli.

Mi si dice che il Gullino possedeva molte azioni del Banco Sconto e giuocava per conto suo al rialzo ed al ribasso. Comprenderete come nella qualità di direttore gli fosse in tal modo facile il guadagno! Fu così che radunò una vistosa sostanza. Si dice che abbia portato seco oltre mezzo milione frutto della rendita dei suoi beni in quel di Saluzzo.

In quanto al cav. Corinaldi gli amici dicono non lontano il suo ritorno, possedendo egli dei documenti che bastano a scolparlo dalle accuse.

Si diceva che si fosse rifugiato alla Villa Selvana Bassa in provincia di Treviso, ma ora non ci deve essere più. Fu uccello di passaggio ed è sempre uccello di bosco.

I francesi sono innocenti!

Un dispaccio della *Stefani*, da Parigi, iersera ci annunciava che gli exministri Roche e Flourens erano implicati nell'affare del Banco Sconto.

Oggi un altro dispaccio smentisce ogni implicazione di questi signori, che si sarebbero dimessi dalle cariche presso la Banca Franco-Italiana fino dal maggio scorso, fiutando il vento infido.

Asterischi e Parentesi

— L'odio fra il vetturale e la guardia municipale.

L'origine di questo fiero dissidio è avvolto dalla caligine dei tempi. Si narra che, al comparire della prima carrozzella per le vie dell'antica città una delle prime guardie municipali pretendesse dal cocchiere la metà degli utili, minacciando altrimenti di riferire al Municipio che il cavallo — disfatto per vecchiaia, con una gamba di legno e un'altra in istato di avanzata putrefazione — era un pericolo ambulante per la pubblica igiene. Ma il cocchiere apprese da un suo mozzo di stalla — uno dei primi mozzi di stalla che si occupassero delle cose pubbliche — come il Municipio, a quell'epoca, non fosse ancora inventato. La palese mala fede della guardia provocò quindi il cocchiere a una violenta ribellione nella quale furono feriti tre o quattro passanti e che finì soltanto quando il milite trasse in arresto il portafogli del cocchiere. Ma il mal seme dell'odio era gettato.

La guardia municipale ha sempre un articolo del regolamento da gettare tra le gambe del cavallo. Il cavallo, dal canto suo, ritrova quasi sempre le sue quattro gambe (ordinariamente non ne adopera che due o, al massimo tre) per passare sul corpo del regolamento. Mirabile e sovrumana potenza dell'odio che spingi il patrio vigile a occuparsi del servizio e il cavallo del vetturale a trottare per fargli dispetto, tu, tu sola, potevi slanciare Giosuè, nel nome di guardia scelta (dal Signore) sul cammino della celeste carrozzella (*celeste curriculum*, dice la Bibbia) del Sole!

Questo conflitto dà una incredibile animazione alle vie della città ed è uno dei mille piccoli spettacoli fuori programma che deliziano il forestiere e arricchiscono il paesaggio. La guardia sorprende la carrozzella ferma a un angolo di via, fuori del posto, e impone al cocchiere di camminare? Immediatamente il cavallo si abbandona ad atti che sono imprescindibili dalla immobilità del corpo. Il gesto napoleonico della guardia segna al cocchiere una via opposta a quella battuta al galoppo? E il cavallo si dà a girare, da se, intorno al vigile come se muovesse una macina, mentre il cocchiere prende in giro il tutore dell'ordine fra il giubilo profondo dei passanti. Darwin e Wallace avrebbero avuto un prezioso contributo ai loro studi sulla formazione degli istinti sulle bestie, studiando le relazioni tra la guardia municipale e il cavallo di carrozzella. Il cavallo *sa*, per intuizione atavica, forse, che il suo unico dovere è di aiutare il padrone a sprecare il doppio di tempo e di forze, pur di deludere la guardia. La guardia *sa*, per penetrazione, per influsso, per suggestione che tutto il suo servizio consiste nel giostrare con i cocchieri. E il pubblico sa che, fra il cocchiere e la guardia, il meglio che si possa fare è di avere una carrozza propria.

* *

— Un negro sotto-prefetto.

In Francia è sorta una curiosa questione. Il Ministero liberale ha nominato, nell'ultima informata, un sotto-prefetto negro.

I buoni amministrati lo ricevettero senza ombra di malcontento. Abituati a vedersi di tutti i colori nell'Amministrazione, accettarono di buon grado il funzionario nero, non senza rilevare però che Combes ha voluto mostrare alla Francia che, malgrado la persecuzione delle Congregazioni, l'ex prete aveva ancora qualche cosa di *nero*... presso di sè.

Ma chi se ne adontò fu proprio un deputato radicale, il direttore del *Radical*. Egli ha lanciato fulmini contro il Ministero, in nome del patriottismo, che non può permettere che in Francia vi siano dei negri ad amministrare la cosa pubblica.

Il focoso deputato vuole addirittura portare la questione alla Camera.

Intanto il povero sotto-prefetto, che dicono sia un ottimo e diligente funzionario, proveniente dalle Colonie, da qualche tempo addetto al Ministero delle poste e telegrafi, leggendo la diatriba contro lui scritta da un radicale, non dico che abbia impallidito..., ma ne è rimasto vivamente impressionato.

Egli deve farsi un singolare concetto di questi radicali francesi, che, come quelli americani, non vogliono ammettere fra i civilizzati gli uomini che non hanno la pelle bianca....

E sì che un deputato dovrebbe essere abituato a veder uomini di tutti i colori!...

Ma c'è colore e colore,..

Un gabinetto *rosso* come quello di Combes non può avere un sotto-prefetto *nero*...

* *

— Voleva rapire Sarah Bernhardt.

E' accaduta a Nantes.

Si rappresentava la *Signora delle Camelie*. Un signore, corretto, in marsina, che aveva preso posto nelle poltrone, uscì durante il primo atto, farneticando e dicendo sconclusionatamente che egli era disceso allo stesso albergo della Bernhardt, che aveva appena mangiato e si assentava per « fare una critica urgente ».

Al controllo chiese di parlare alla grande attrice vivamente insistendo. Intanto si seppe che il disgraziato, lasciando l'albergo, aveva dichiarato di voler rapire Sarah Bernhardt.

Era pazzo.

Dicendogli di condurlo dall'attrice, fu portato in vettura, e quindi al Commissariato. Vi passò la notte, agitatissimo, dicendosi il Messia o il « discepolo di Sarah » parlando del suo amore per lei e della sua intenzione ei rapirla.

Fu chiuso al manicomio.

* *

— Per finire.

Un avviso in quarta pagina,

« Una bella bionda, dagli occhi profondi come il mare, dal naso vago, l'orecchio vigilante, la bocca adorabile, vuole un uomo come marito. *Essa farà delle rivelazioni.* »

NELLA FAMIGLIA REALE DEL BELGIO
Screzi e malumori

Berlino, 23. — Il *Lokal Anzeiger* scrive: Lo screzio fra il re del Belgi ed i suoi congiunti si è fatto più aspro. Neppure il duca Ernesto Guntero di Slesvig-Holstein e la sua consorte la principessa Dorotea, che è nipote della defunta regina, sono intervenuti ai funerali a Bruxelles. Il duca è rimasto in Russia alle caccie e fu raggiunto colà dalla consorte.

Bruxelles 23. — Si accentua sempre più nell'opinione pubblica una viva irritazione contro re Leopoldo per il contegno da lui tenuto verso la contessa Stefania Lonyay.

60 vittime di un incendio

La *Stefani* ci comunica:

Breslavia, 23. — La « Kattowitzer Zeitung » reca che nel villaggio russo di Werbze scoppiò un incendio in una casa, nella quale si stavano celebrando delle nozze. Nelle fiamme perirono 60 persone, tra cui la sposa e sua madre.

La Regina Maria Pia

Aix Le Bains 23. — La Regina Maria Pia è partita per Nizza. Si recherà quindi a Carlsbad. Dopo farà un breve soggiorno in Italia.

I Congressi odierni
I letterati a Napoli

Napoli, 23. — Fu inaugurato oggi il solito congresso internazionale per la proprietà letteraria.

Parlarono il sindaco, il ministro Nasi, il signor Pouillet, avvocato di Parigi che è l'anima di questi congressi e il prof. Agusto Ferrari.

I commercianti a Torino

Torino 23. — Si è inaugurato oggi nel salone della Camera di commercio il secondo Congresso degli istituti commerciali e industriali italiani.

Vi intervennero il prefetto, il rappresentante il municipio, le notabilità, politiche ed economiche, i delegati delle Camere di commercio e degli istituti di istruzione industriale e tecnica.

Si fecero rappresentare i ministri Baccelli, Balenzano, Di Broglio, Galimberti, Nasi e Ottolenghi.

Parlarono applauditi il senatore presidente Frola, il prefetto, l'assessore Cattaneo, Berutti e Teofilo Rossi.

A torno il grande delitto
IL BONMARTINI E LA MURRI
La storia d'un matrimonio
L'assassinio morale

Bologna 22. — Non so se molti la pensino come me, ma io ho sempre deplorato nei delitti di sangue che quasi tutti si adoprino ad alleggerire la responsabilità del vivo e quasi nessuno a rivendicare i diritti, la memoria dell'ucciso.

Così accade nel delitto di Bologna. C'è una scelleratezza peggiore dell'assassinio medesimo, ed è il disonore onde s'è voluto ricuoprire la fossa del giovane conte Bonmartini; ebbene, alle menzogne dei nemici del morto ed amici dell'assassino, i quali hanno il coraggio di stampare e di far conferenze nei pubblici ritrovi contro le pretese brutalità dell'estinto, descrivendolo come uomo turpe e violento ai danni della moglie, nessuno, proprio nessuno, nemmeno fra i più cari ed intimi amici del conte, è insorto a protestare, a gridar forte che sono tutte infamie, a dire alta, solenne, ammonitrice la parola del vero.

Alcuni giornali stamani si domandano: « Se è vero che il conte Bonmartini era attaccatissimo alla famiglia, che s'era perfino addottorato per non sentirsi a disagio nell'ambiente intellettuale della famiglia della moglie, perchè gli amici suoi non lo dicono, non lo proclamano apertamente, sfidando le seccature di una partecipazione qualsiasi ad una procedura penale? Lo facciano sopratutto per un sentimento di pietà verso le infelici creature del loro amico.

* *

Tutto questo precisamente pensavo nei giorni passati cercando un illustre... uomo, (non posso dire che così), un amico, il più intimo certamente, del conte Bonmartini. Almeno egli parlerà, riflettevo, vorrà riabilitare, come si merita, la memoria del suo amico, vorrà permettermi di dire a suo nome, a voce alta, sui giornali, che il conte assassinato era una perla d'uomo, e che se non fosse stato tale, non avrebbe potuto godere, meritarsi la sua tenace affettuosa amicizia. Ma.... superuevo male.

Fui ricevuto dall'esimio signore con tutta la gentilezza possibile, quasi con espansione; ma questo fu l'ammonimento;

— Le dirò tutto perchè abbia modo di fare un'opera buona; ma ad un patto, ed è quello di non nominarmi, anzi di non far capire nemmeno lontanamente che possa essere stato io a dare informazioni. —

Replicai, pregai, fu inesorabile; il.... non volle capire ch' io voleva compisse lui, che ne aveva il dovere di fronte al pubblico e doveva sentirne il bisogno per il suo cuore d'amico, volevo - ripeto - che proprio lui compisse l'opera buona.

— O lei mi promette di tacere il mio nome o non parlo. —

* *

E il nome non lo farò — ma io confido che quanto ho udito, e riferirò dalla bocca di questo signore verrà confermato al giudice istruttore, si conoscerà davanti ai giudici.

A varie domande, l'amico intimo del conte Bonmartini e perfetto conoscitore anche della moglie, rispondeva:

— Contro di lui s'è fatto una infame campagna di maldicenza ed oggi è notorio da chi partiva. Riusciva facile a Linda Murri di far credere a tutti quello che essa diceva, perchè era una dissimulatrice esemplare ed è riuscita ad ingannare i suoi amici più intrinseci. Anche io sono di quelli. L'ho creduta una donna onestissima e ritenevo calunnie le voci del suo amori col dott. Secchi. Invece! Se avessi potuto immaginare... non mi sarei adoperato tanto per la riconciliazione.

— Come spiega lei il delitto? Crede alle accuse di amori ripugnanti?

— Affatto. La causale è evidente; non ho ritegno a dire che Linda Murri spinse il fratello ad uccidere il conte Bonmartini. Intendiamoci, non che le abbia detto: « Vai ed uccidilo »; ma nell'animo di Tullio come in quello degli altri di lei congiunti, che l'adoravano, aveva saputo creare un senti-

mento d'odio implacabile verso l'uomo che la possedeva legalmente.

A furia di dire: « Quell'uomo è un tormento, è la causa di tutte le mie malattie, io morrò se continuo a stare con lui, crudele, volgare, insopportabile », il fratello, la madre, il padre, odiavano per riflesso il conte Bonmartini, il tiranno, il carnefice della loro idolatrata Linda.

Lo stesso prof. Murri diceva: « Se la rendesse felice, che cosa dovrei avere contro di lui? » Ma era lei che continuava, ingiustamente, e *pour cause*, a protestarsi disgraziata vittima del marito!

— Ieri sera, in una *buvette*, un avvocato socialista, amico di Tullio Murri, gridava perchè tutti sentissero, che il Bonmartini percuoteva la moglie fin colle seggiole.

— Sono calunnie. Mai, assolutamente mai, i coniugi Bonmartini fecero fra loro delle scenate; lui non era uomo da farne e neanche lei.

Nel primo periodo del matrimonio le cose andarono discretamente. A poco a poco la freddezza nell'animo della contessa aumentava e con essa si moltiplicavano le disarmonie coniugali; quando uno diceva bianco, l'altra diceva nero. Venne un brutto giorno, nel quale la signora Linda disse al marito: « Non ti voglio bene ». Egli le domandò supplichevole la cagione, ma essa rispose sempre soltanto queste parole: « Perchè no; non ti voglio bene, perchè non te ne voglio più! »

— Come avvenne la conciliazione?

— Il conte adorava i due figli (Maria e Nino.) Durante la separazione tutti i giorni, se poteva averli, perchè stavano con la madre, li conduceva a spasso con sè. Il conte e la contessa si vedevano qualche volta e si trattavano abbastanza bene. Le trattative per una riunione dei coniugi furono lunghe e difficili, durarono cinque o sei mesi.

— Da chi partirono le prime domande di conciliazione?

— Dica: da amici comuni persuasi della opportunità di un riavvicinamento, fosse pure *parziale*, per il bene dei bambini che diventavano grandi e incominciavano a capire l'anormalità della situazione.

— Ci fu una funzione, all'Arcivescovado, celebrata dal cardinale?

— Non una funzione: si trattò d'una riunione privata in casa del cardinale Svampa, il quale benedisse la riappacificazione e pronunciò un discorsino ai coniugi Bonmartini perchè la pace scendesse nei loro cuori.

— Dopo la pace, ci fu più guerra di prima?

— Niente affatto; le relazioni fra marito e moglie procedettero di bene in meglio; anche il fratello di lei, Tullio, andò a Venezia per *riconciliarsi* col cognato.

— E' vero che Linda dettò patti onerosi, diremo così, al marito?

— Volle conservarsi la più ampia libertà d'andare e venire quando meglio le piacesse. E tanto il conte era tranquillo circa la di lei onestà, che disse: « Ma sì; tanto quella non è una donna da approfittare della libertà. » Lo aveva ingannato perfettamente come aveva ingannato me e perfino l'on. Albertoni, il quale diceva di meravigliarsene tanto in quanto egli, che propende sempre a credere il male, s'era lasciato convincere dalla Bonmartini, ritenendola per quella che non era.

— Dunque la causale del delitto per lei....?

— Dicono sia anche il furto, ma è roba da ridere. Mi meraviglio, che si facciano tante chiacchiere e induzioni. Tutto si spiega chiaro, evidente, con l'odio che da anni, quella donna, alimentava nel cuore del fratello. Da brava comediante, da simulatrice abile com'era, persuase i suoi congiunti che la sua vita era compromessa dalla ferocia del marito; e loro ci credettero, e Tullio, che era, come provò, capace di tanto, volle che il cognato morisse. Di qui il delitto orribile.

— Per diminuire la compassione verso l'infelice assassinato, s'è detto persino che politicamente era un autoritario, un feroce, inumano coi suoi contadini come con sua moglie. S'è persino attribuita a lui la malvagia frase « Che cosa vogliono questi contadini con lo sciopero? Date loro delle fucilate. »

— Tutte diffamazioni. Era un moderato, ma onesto e di cuore. E' vero ch'egli fra amici condannava i numerosi scioperi e coloro che li aiutavano; era anche un credente ma non un clericale, il che è molto diverso. E credo che ad essere un credente convinto gli facesse onore. Interroghino pure i suoi sottoposti e diranno tutti quant'era buono. Senta un po' i camerieri dell' *Italia*, dove è stato un tempo durante la separazione coniugale: lo adoravano tutti: e quando **egli dovette lasciare l'albergo per tor**nar colla moglie, quasi tutti volevano seguirlo, al suo servizio. E questo perchè era gentile, paziente, affettuoso anche coi dipendenti.

— Vollero pur dire che fosse avaro che tenesse in ristrettezze anche la famiglia, la moglie.

— Macchè! A Bologna s'era impiantato in modo colla famiglia che non poteva spendere meno di 40,000 lire all'anno.

La signora, lo assicuro formalmente, aveva tutto quel che voleva. Il treno di casa era quello di gran signori. Anzi quando tornò colla moglie, volle che ella aumentasse il personale di servizio: fu così che potè prendere per guardarobiera, quella tale Bonetti!

— L'ha mai vista lei la Bonetti, in casa Bonmartini?

— Era poco che c'era; e l'ho veduta una volta sola. —

Spontaneamente, il mio interlocutore ripetè:

— Lo dica, lo dica, che farà un'opera buona: il conte Bonmartini aveva la condotta più dignitosa che si potesse immaginare, assolutamente irreprensibile; era buono, leale, aveva grande rispetto ed amore per la famiglia. Ed era un uomo simpatico, così che vinse presto, in tutti quelli che lo avvicinarono, la campagna di diffamazione che gli aveva mossa la moglie.

Fu presentato nell'aristocrazia bolognese e tutti lo conobbero per quel che era; venne ammesso facilmente, mentre è normalmente difficile, nel *Domino Club*, presentato da Enrico Panzacchi, che pure lo aveva preso a stimare.

Ora hanno anche inventato, conforme ho letto, che il Bonmartini non era conte e che s'era attribuito per vanità il titolo. Dica pure che le cose sono precisamente all'opposto.

Il Bonmartini era conte e non ci teneva: i suoi biglietti di visita non portavano mai il titolo nobiliare, ma solo quello accademico di dottore, e ciò per la modestia che accompagnava tutti i suoi atti. Le dirò anzi che quando si dovette rinnovare il registro araldico dei nobili veneti, fu sollecitato a dare indicazioni e adesione, ma egli non se ne curò e non scrisse.

E ancora, senza che gli rivolgessi le relative domande, spontaneamente soggiunse:

— Il delitto fu premeditato da lungo tempo. Prima si fece al conte la fama di libertino, mentre non lo era; e quando lo si credette tale da molti, lo si uccise e si volle dare la conferma della condotta di vizioso nell'ucciso, colle mutandine da donna, col falso biglietto per l'appuntamento amoroso, coi due bicchieri di *champagne*. Tutto avevano preordinato. Come mai non diede nell'occhio all'autorità, la partenza improvvisa di tutta la famiglia Murri, il giorno dopo della scoperta dell'assassinio? Non dovevano, e la moglie e gli affini, dare affettuosa sepoltura al marito e all'affine, comporne se non con amore, con dignità, il cadavere nella fossa?

Ebbene, vedrà ancora che nessuno forse si costituirà parte civile nel processo, almeno per riabilitare la memoria buona, cara del morto; poichè egli aveva qualche parente lontano e chi ora lo potrebbe fare è molto amico del Murri. C'è da sperare poco che la verità si sappia tutta, al processo!

Alberto Guidi

I personaggi del dramma

Sotto questo titolo la *Sera* pubblica questa lettera caratteristica da Bologna, 22:

Ho avuto or ora la sorte di potermi intrattenere sull'ormai celebre delitto con persona ragguardevole, ben nota nella storia del pensiero e delle lettere italiane e molto addentro nelle... segrete cose.

Eccovi fuggevolmente riassunte le sue impressioni dal punto di vista psicologico e fisiologico.

L'azione:

Un basso delitto in un ambiente elevato.

I personaggi.

Il fu Bonmartini:
egoista e sensuale; timido e irruente, peccatore e contrito; attraenza veruna, nè per coltura, nè per modi, nè per carattere; un ipocrita.

Il Murri Tullio:
poeta e istrione; turbolento e testardo; volubile e indomito. Ingegno vivace, ambizione smodata, temperamento linfatico: un neurastenico.

La vedova Bonmartini:
ambiziosa, sino al sacrificio del proprio amore, ed ebbra d'amore dopo il soddisfacimento dell'ambizione; insensibile prima coll'amante, spietata poi col marito. Indole caparbia, temperamento variabile, mente esaltata, coltura romantica: un'effimera perniciosa.

Il Naldi:
un'anima persa, assorbita da una sola passione: il giuoco, che può trascinare a tutte le perdizioni.

Il Secchi:
di lui ne parla spesso e in vario senso il Vangelo.

La Rosina:
una perduta qualunque, che sa di non poter perdere nulla.

— E gli altri personaggi? tutto comparse?

— No: le nottole non compariscono al sole.

— E la morale?

— La morale?

— Sì.

— ... Non ce n'è!

La preparazione dell' ambiente

ed un saggio commento della « Patria »

Ci telegrafano da Roma 23:

La *Patria* si lagna che i processi che si svolgono in Italia contro gli imputati dei delitti comuni vadano man mano convertendosi in uno strumento politico.

Questo è avvenuto per Palizzolo; questo poco è mancato non avvenisse (incredibile a dirsi!) per Musolino: questo minaccia avvenire per Tullio Murri.

Di fronte a reati infami, i cui autori, se anche appartengono od appartennero a partiti politici, dovrebbero perdere ogni colore che non sia quello che loro dà il maleficio, di cui sono macchiati, ogni passione, che non sia quella della verità e giustizia, dovrebbe tacere.

Le così dette preparazioni di ambiente — continua la *Patria* — sono una vergogna. L'ambiente l'hanno da preparare i magistrati colle regole e colle norme severe del codice. Chi vi si frappone per passione di parte viola quella norma ed assume una complicità morale che l'opinione pubblica dovrebbe condannare.

Cronaca Provinciale

DA CODROIPO

Una carretta rovesciata

Ci scrivono in data 23:

Ieri mattina alle ore 7 1/2 certi Valentino Adami detto Cocle di Beano, De Cecco ed Enrico Moroso detto Taschin di Zompicchia venivano assieme per la strada maestra verso Codroipo in una carretta tirata da un focoso mulo.

Ad un tratto vennero raggiunti e passati da alcuni ciclisti. Il mulo preso da spavento si mise a correre pazzamente.

Giunto a Codroipo e dovendo recarsi per la strada dei molini nello svoltare la carretta si rovesciò. L'Adami, vecchio settantenne, cadde male, riportando una lacerazione ad una mano; il De Cecco spiccò un salto a terra; il terzo, Taschin, rimase in carretta.

Questa dai balzi e dalle scosse che riceveva dal mulo che continuava a correre e tirar calci, ritornò in carreggiata; il mulo infilava la via della « Viuzza ». Taschin per tema di peggio, si gettò a terra dove battè fortemente con le ginocchia.

Intanto il mulo a mezza via veniva fermato da alcuni contadini.

Da SACILE

Le feste sportive di domenica

Continuano a giungere iscrizioni al concorso Ippico per cavalli saltatori. Ormai la riuscita è assicurata.

Anche per la gara di scherma che avrà luogo in teatro alle ore 20 — dopo il concerto della banda cittadina — sono già iscritti parecchi maestri e dilettanti che diedero brillanti prove del loro valore in molti tornei.

Da TRAVESIO

Per l'ufficio telegrafico

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri a maggioranza deliberò L. 250 di concorso nella spesa d'impianto del nuovo ufficio telegrafico per approfittare della linea che si sta costruendo per l'ufficio di Clauzetto.

Anche Travesio così in breve sarà allacciato alla gran rete universale telegrafica. Il paese frequentato di villeggianti reclama questo atto di progresso.

Da RIVIGNANO

L'elezione del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 23:

Il patrio Consiglio passò alla nomina della rappresentanza comunale; a Sindaco venne eletto il cav. Gori avendo gli amici del conte Ottelio votato con scheda bianca. Gelosie, invidie e bizze personali, seppellirono la vecchia Giunta facendo sorgere la multicolore attuale.

E difatti a Sindaco venne eletto il liberale cav. Gori amico personale e politico del sindaco cessato; a lui fan corona il conte di Codroipo, il Locatelli, il d'Agostini ed il Minciotti di Camino di Codroipo.

Da CIVIDALE

L'ESITO FINALE
della gara di tiro a segno

Ci scrivono in data 23:

Vi mando il risultato ufficiale della gara federale di tiro a segno chiusasi ieri a Cividale:

Categoria I.

Tiro collettivo

I. Tolmezzo p. 48.2 medaglia d'oro
II. Cividale » 46.8 »
III. Udine » 45.33 »
IV. Gemona » 42.— med. arg. M. I. P.
V. S. Pietro » 41.— med. arg. I gr.
VI. S. Daniele » 41.— med. arg. II gr.

Categoria II.

Campionato

I. Gemona p. 162.33 « Emblema Federale del Friuli » da conservarsi fino alla prossima gara federale e grande medaglia d'oro
II. Udine p. 155.— medaglia d'oro
III. Tolmezzo » 149.— »

Premi - Campionato

I. Marini p. 165 medaglia d'oro
II. Orgnani » 160 »
III. Mattiussi » 159 »
IV. Cargnelutti » 159 med. arg. grande
V. Daldan A. » 157 med. arg. I gr.
VI. Citta » 156 med. arg. II gr.
VII. Pollis » 156 »

Categoria III.

Gara libera
(Serie ripetibili)

I. Marini p. 108 coppa d'argento
II. Franz » 104 orologio d'arg. con emblema di tiro a segno
III. Stroili » 105 med. oro II gr.
IV. Cargnelutti » 93 med. oro III gr.
V. Sendresen » 88 med. arg. grande
VI. Daldan » 86 med. arg. I gr.
VII. Pollis » 85 »
VIII. Florio » 85 med. arg. II gr.
IX. Orgnani » 84 »

Categoria IV.

Gara Friuli

I. Stroili p. 116 fucile americano Vinchester (a ripetizione)
II. Cargnelutti p. 114 remontoir d'oro dono dell'on. Morpurgo
III. Fabris p. 113 med. oro I gr.
IV. Franz » 110 med. arg. grande
V. Della Schiava » 110 med. oro II gr.
VI. Daldan A. » 108 med. arg. I gr.
VII. Gonano » 107 »
VIII. Florio » 106 med. arg. II gr.
IX. Pollis » 106 »

Categoria V.

Gara incoraggiamento

I. Orgnani con p. 44 med. oro I gr. con contorno argento dono del Pres. della Soc. di T. a S. di Cividale
II. Tamburlini p. 43 med. oro II gr.
III. Dorli » 43 med. oro III gr.
IV. Tolazzi » 43 med. arg. grande
V. Biasoni » 42 med. arg. II gr.
VI. Gonano » 41 »

Categoria VI.

Gara Cividale

1. Pollis punti 86
2. Puppi » 84
3. Dorli » 80
4. Gabrici » 79
5. Fanna » 79
6. Freschi » 78
7. Dondo » 77
8. Pontoni » 76
9. Cucavaz » 73
10. Manzini » 73
11. Tuzzi » 72
12. Albini » 72

Premi

1. Catenella d'oro per orologio, dono dell'on. Municipio di Cividale.
2. Pistola doppietta a percussione centrale, dono del signor Antonio Mesaglio di Cividale, assessore com.
3. Medaglia d'oro di II grado.
4. Grande medaglia d'argento.
5. Medaglia d'argento di I grado.
6. » » II »

Quelli segnati dal n. 7 al 12 avranno diritto ad una medaglia d'argento perchè conseguirono più di 70 punti.

* *

E con oggi, adunque, hanno termine le gare promosse per l'inaugurazione del nostro Campo stabile di Tiro a Segno; gare, secondo noi riuscite veramente splendide, sebbene il concorso dei tiratori non sia stato tanto numeroso; in compenso vi fu un'animazione continua che diede alla festa un carattere geniale, dilettevolissimo.

A ciò, ben inteso hanno contribuito oltre al sito poetico, il tempo che si mantenne bello e la naturale allegria dei nostri ospiti gentili, che, pieni di speranza e di vita impugnavano l'arma per disputarsi i premi i quali, in massima parte andarono ai Gemonesi.

Anche Udine si fece onore in queste gare, considerato che fu la prima dopo Gemona, la quale occupa uno dei posti più eminenti tra le società di tiro a segno italiane; così pure Tolmezzo può andare orgogliosa, di aver il primo posto nella gara collettiva ed il terzo in quella di campionato.

Cividale, S. Daniele, Maniago, S. Pietro al Natisone s'anche poi non possono godere il vanto del primato in questa circostanza hanno fatto vedere però che nelle prossime gare, con un po' di maggior preparazione, sapranno mettere in maggior evidenza il loro valore.

Noi vediamo in queste nobili esercitazioni, un mezzo efficacissimo per tener vivo il sentimento patrio, per eccitare gli animi all'emulazione, al perfezionamento, per distogliere la gioventù dalla via del vizio ed avviarla su quella del bene. E perciò ben vengano e spesso questi convegni civili, che addestrano la gioventù al maneggio delle armi e fanno sentire più viva, più fiera la dignità umana.

Ed ora cogliamo l'occasione per porgere un grazie sincero all'on. Presidenza della Società di Tiro a Segno di Cividale, che ci usò tanta gentilezza e cortesia nel darci le informazioni che le chiedevamo per il nostro giornale.

Concerto istrumentale

Per mezzo indiretto sappiamo che giovedì sera vi sarà un concerto ad onore e beneficio dell'artista concittadino sig. Andrea Foramiti.

Non abbiamo ancora ricevuto dal *Comitato* nè partecipazioni nè programma e perciò non vi possiamo dare maggiori informazioni in proposito. Sappiamo solo che l'ingresso si pagherà con 50 centesimi.

Spartaco

Cronaca Cittadina

Note all'ultima seduta del consiglio provinciale

Anzitutto, una buona notizia. Il signor Giovanni Sbuelz, malgrado le pressioni fattegli dagli amici personali popolari, accettò il posto di consigliere provinciale pel Mandamento di Tarcento, intendendo di rappresentare la minoranza politica degli elettori del suo mandamento.

E poi una strana notizia. Il neo-consigliere signor Arturo Trani, socialista, ha presentato le sue dimissioni, senza aver toccato la soglia del Palazzo provinciale.

Egli declina il mandato per le occupazioni professionali e per altre, « *di queste forse più importanti* », pur promettendo di continuar l'opera sua pel raggiungimento di quell'ideale « *che è comune ad una parte dei suoi elettori* ».

Che diranno i popolari, dagli arzilli lucherini agli anarcoidi frementi? Hanno fatto tutto quel chiasso soci del Club Unione e soci del Circolo socialista, per mandare via il senatore Di Prampero ed eleggere quest'illustre novatore; sui giornali democratici e socialisti hanno così magnificato la vittoria di questo altro candidato del soffio (moderno), da dover ritenere che la rinuncia del Trani sarà sentita con vivo dispiacere nei Clubs cittadini interessati.

Il consigliere Perissini propose di far pratiche per indurre il Trani a desistere dal suo fiero proposito; — ma vogliamo credere che egli non si lascierà strappare alle occupazioni professionali e a quelle altre *forse più importanti*, che, al momento, non riesciamo a indovinare.

* *

Si è trattato anche della Camera del lavoro. Il cons. Perissini, servendosi sempre del soffio (moderno) propose che si spendessero 1000 lire dalla provincia per aiutare la nostra Camera di lavoro che si pappa già 3000 lire dei contribuenti, donatele dalla maggioranza del consiglio comunale per far piacere ad alcuni capilega, che si danno un gran da fare a mettere insieme queste confraternite per avere sotto mano gli elettori operai reggimentati, ingannati e sfruttati. Ma qui, a Udine, l'impresa non è tanto facile — perchè l'operaio ha girato un po' il mondo, e capisce a fiuto certe cose, e a certe altre non ci crede più. Qui per spendere bene quelle 3000 lire vanno costituendo le sezioni dei giovani di barbiere e dei giovani d'avvocato!

Ma s'alzò un consigliere prete, il signor Gori, a dire: se si deve sussidiare, coi denari di tutti, la Camera del lavoro, fatta per gli operai socialisti, chiediamo che venga sussidiato anche il Segretariato del popolo, fatto per gli operai cattolici.

A questa proposta del prete loico, si affannò a rispondere il cons. Franceschinis, con le solite frasi: che le Camere di lavoro sono strumenti di pace (vedi le centinaia di scioperi inutili e dannosi, più o meno generali, da esse organizzati, specialmente l'ultimo disastroso di Firenze); che a Milano la Camera di lavoro non è più in mano dei socialisti (un'affermazione che farebbe ridere tutti i polli dei Corpi santi milanesi); che l'Ufficio del lavoro, che si era tentato di fare anche a Udine, è *una bugia* (questa è la più graziosa; un ufficio che è una bugia! E notate

che l'ufficio non è o piuttosto non fu che una eccellente proposta dei liberati, che non poterono attuare, perchè sconfitti nelle elezioni).

La proposta del cons. Peressini fu respinta; ma se ne riparlerà, perchè è uno di quegli argomenti che fanno parte sostanziale del soffio (moderno).

* *

Il voto per partecipare al Pellegrinaggio alla tomba del Gran Re trovò tutti i liberali concordi; due clericali si astennero e uno votò contro.

* *

Infine per le nomine ci fu un po' di confusione, che l'egregio Presidente potrebbe, in avvenire, frenare con un po' d'energia.

Ancora sul furto in Duomo
UNA VASTA RETE

L'autorità di P. S giustamente messa sull'allarme dal fatto che fu attribuita a questo ufficio la comunicazione di un fatto disgustoso che si diceva avvenuto in via Pracchiuso, mentre essa afferma di non aver detto altro che tali voci erano pervenute anche all'autorità stessa, ma vaghe e senza conferma, mantiene ora il più assoluto riserbo su quanto riguarda il furto in Duomo e su quanto può interessare il pubblico.

Così ad esempio a noi venne riferito che ormai è provato che gli arrestati Quetri, Pico, e Fabbro, e il ricercato Buligatti, formano parte dell'associazione di ladri sacrileghi che si aggirano per l'Italia e fanno capo all'ultimo tentato furto in una Chiesa di Firenze.

Anzi si assicura che testimoni oculari affermino di aver veduto taluno degli arrestati in Piazza Umberto I, in possesso di grosse chiavi, che uno agitava e che altro gli disse di non far vedere.

Naturalmente all'ufficio di P. S. ci fu detto che tale fatto non è ancora provato, ma pare che ciò si debba attribuire a quel tale legittimo riserbo.

* *

Circa poi l'associazione di ladri togliamo dal *Fieramosca* di Firenze queste notizie che si riferiscono al furto nel Duomo di Udine.

« Come si rileva dai giornali veneti, l'autorità ritiene che i quattro ladri sieno autori di un furto consumato nel Duomo di Udine.

E' stato telegrafato in proposito alla nostra questura, indicando quali oggetti sono stati involati. Tra questi figura pure un anello con grosso brillante, che faceva parte di una quantità di doni votivi appesi ad una immagine sacra.

Ora bisogna sapere che allo Stecca fu proprio sequestrato un anello d'oro con brillante. Egli aveva cercato di trafugarlo nascondendoselo in bocca; ma il cav. Frosali se ne avvide — e lo costrinse a sputare... il boccone prezioso. Si crede che l'anello sequestrato sia proprio quello rubato — assieme ad altri oggetti — del Duomo di Udine.

Come si vede i quattro ladri erano specialisti in materia di furti sacrileghi.

I giornali veneti dicono che il Maestri aveva assunto il nome di Vincenzo Rossi. La cosa non starebbe precisamente così.

Il Maestri e i suoi compagni avrebbero avuto il loro recapito presso il friggitore Aurelio Rossi: al nome del quale facevano indirizzare le loro lettere e persino i vaglia.

E' tutta una corrispondenza voluminosa che è stata sequestrata e che fornisce la prova indiscutibile dell'associazione ladresca.

Ed erano venuti a Firenze colla pia intenzione di impossessarsi delle lampade e dei doni della Ss. Annunciata!

Intanto la nostra questura prosegue nelle indagini per accertarsi che cosa andarono a fare a Prato il Bettini e il Maestri, e per sapere poi come mai tutti e quattro si trovino in così intima relazione col friggitore Rossi.

Orribile morte di un soldato friulano

Si ha da Pesaro, 21:

Luigi Zerlin, da Udine, soldato del 10 fanteria di guarnigione a Pesaro, ieri alle ore 16, probabilmente un po' brillo, si avvicinò incautamente al davanzale molto basso di una finestra della caserma e precipitò sulle lastre del cortile da un'altezza di 7 metri, riportando la frattura del cranio, in seguito alla quale poco dopo moriva.

L'autorità giudiziaria ha voluto interessarsi della faccenda, ma ha dovuto convincersi che si tratta di una pura disgrazia.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Settem. 24 ore 8 Termometro 11.3
Minima aperto notte 4.2 Barometro 758.
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: leg. calante Ieri: bello
Temperatura massima 20. Minima 10.9
Media 14.495 Acqua caduta

UNA SCENACCIA IN TRAM
Una donna ubbriaca che ne fa di tutti i colori

Ieri verso le due e mezzo pomeridiane, certa Rosa Marcon di Giovanni, d'anni 25, nativa di Gosaldo (Belluno) di mestiere... allegro, salì sul carrozzone n. 3 del tram a cavalli, in via Aquileia.

Era ubbriaca fradicia, e appena ebbe preso posto si diede a commettere stranezze e sconvenienze d'ogni sorta con poca edificazione dei passeggeri.

Il conduttore, Luigi Sirch invano la pregò ripetutamente a smetterla o a discendere, ma la invasata, al contrario, invece di obbedire, l'apostrofava cogli epiteti di farabutto, camorrista e p... eggio.

Visto che la donna non voleva calmarsi, intervenne il brigadiere delle guardie di città, Luigi Mantovani. Anche questo fu oltraggiato cogli epiteti più triviali che possano uscire dalla bocca di una donnaccia ubbriaca. Quasi ciò non bastasse la indemoniata cercava di infilzargli un dito in un occhio e gli scaraventò un calcio.

Il brigadiere dovette adoperare la forza per far discendere la Marcon dalla carrozza del tram e la accompagnò in Caserma di P. S.

Anche qui continuò la scenaccia con stranezze e gesti inverecondi. Venne passata alle carceri giudiziarie per rispondere del reato di oltraggio e della contravvenzione per l'ubbriachezza.

Anche in carcere continuò a dare in ismanie e fu un affare non indifferente il perquisirla perchè distribuiva calci, morsi non cessando dagli oltraggi.

UN DISERTORE AUSTRIACO
che ruba a Venezia
e prende il volo con una farfalla friulana

Togliamo dai giornali di Venezia:

A Venezia di fronte alla stazione vi è l'*Albergo Germania* condotto dal signor Barbieri.

Fino all'altra mattina, nel tiretto della scrivania del *bureau* v'erano circa seimila lire, che la padrona ritirò poi per deporre nello scrigno, lasciandovi solo tre o quattrocento lire. E fu fortuna perchè durante la notte da lunedì a martedì, un ladro, che fu assodato essere il portiere dell'albergo stesso, certo Cragnolini Domenico di Dignano, distretto di Pola, entrato da una finestre nel *bureau*, scassinato il cassetto, s'impadronì del denaro rimastovi e di alcuni gioielli.

Il ladro certamente sperava di fare il bottino grosso, perchè aveva veduto nel mattino la padrona contare il denaro, che egli credeva si trovasse tuttora nella scrivania.

Si sa che il Cragnolini, per compiere il furto, aveva comperato durante la giornata uno scalpello, del quale si servì per scassinare il cassetto.

Si trovò pure che aveva forzato alcune valigie di forestieri alloggiati al *Germania*, impadronendosi di alcune stoffe di seta e d'altri oggetti.

Il Cragnolini, che è disertore austriaco e fu, per qualche tempo impiegato presso la ditta Raitano della nostra città, sarebbe partito, a quanto si assicura, ancora iermattina, col diretto delle 4.45 appena commesso il furto, assieme alla sua amante, una donna di facili costumi, certa Aita Maria di Udine.

Il ladro fu segnalato agli uffici di P. S. del Regno ed a quelli del confine.

Si sono poi scoperte ieri nella sua camera più di cento cartoline e lettere di forestieri.... *in giacenza*. Il bravo portiere s'era appropriato l'importo in francobolli per l'impostazione a lui di volta in volta consegnato.

Piccoli biscazzieri. Ieri il vigile urbano Torossi, presso la Porta Cussignacco, sequestrò un mazzo di carte a dei monelli che giuocavano e che alla vista del funzionario se la diedero a gambe abbandonando il corpo... del delitto.

Ubbriaco molesto. Questa mattina il vigile Masolini procedette all'arresto di certo Giuseppe Andrean, scalpellino, perchè trovato ubbriaco in via Paolo Canciani, riusciva molesto ai passanti.

Oltraggiò inoltre ripetutamente il vigile.

Fu accompagnato all'ufficio di P. S. a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Teatro Nazionale
Compagnia Gorno Dall'Acqua

Questa sera alle ore 8 pom. si darà la prima rappresentazione del grazioso Wandeville di Casiraghi « On Milanes in mar »; precederà la ridicola commediola in un atto: « L'uomo dai 4 nomi con Facanapa padrone burlato ». Chiuderà lo spettacolo l'applaudito ballo in 10 quadri: « Il diavolo rosso ».

Bambino caduto. Ieri venne medicato all'Ospitale civile il bambino di cinque anni per ferita alla fronte riportata cadendo e guaribile in pochi giorni.

Contro le imprese tontinarie

La legge contro le associazioni e imprese tontinarie — vale a dire le società che promettono più di quanto possono restituire, sia l'assicurazione sulla vita, sia per sulle pensioni, sia sopra un'impresa qualsiasi — dovrà andare in esecuzione entro 3 mesi dal 1. agosto 1902, e cioè il 1. dicembre di quest'anno.

La legge si propone di troncare dalla radice l'opera di questi gabbamondo, che promettono più di quanto possono mantenere, estorcendo denaro alle persone di buonafede, o preparando di lunga mano il fallimento doloso, ovvero scomparendo dalla scena lasciando le casse vuote.

La legge nuova li obbliga ad impiegare i fondi che raccolgono nei modi voluti dalla legge stessa e sotto la sorveglianza del governo, e modificare i loro regolamenti in modo che non siano un'arma per il maleficio degli scrocconi, in danno delle persone in buonafede.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

Una operazione alla gamba del presidente Roosevelt

Indianopoli, 24. — La contusione alla gamba sinistra fra il ginocchio e la caviglia del piede fattasi dal presidente Roosevelt, in seguito all'accidente a Pittsfield ha prodotto un piccolo assesso. I medici opinarono consigliabile l'operazione immediata.

Perciò Roosevelt rinunzia compiere il resto del suo viaggio. Lo stato del presidente del resto è completamente soddisfacente e il suo caso non è affatto grave.

Più tardi fu pubblicato un bollettino che annunzia che si è compiuta l'operazione alla gamba di Roosevelt. Essa era finita alle 4.45 pom. Roosevelt non fu cloroformizzato e anche durante l'operazione conservò le sue piene facoltà mentali. Dopo operazione prese riposo, mettendosi a letto e partì alle 7.30 pom. per Washington.

Bollettino di Borsa

UDINE, 24 settembre 1902

Rendite	23 sett.	24 set.
Ital. 5 % contanti . . .	102.95	102.70
» fine mese pros.	103.02	102.80
Id. 4 1/2 fine mese exterieus	113.—	113.—
Exterioure 4 % oro . .	87.05	86.70
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	337.—	337.—
» Italiane ex 3 %	340.—	341.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	520.—	519.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.—	470.—
Fond. CassaRip. Milano 5%	520.—	519.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	888.—	888.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	654.—	654.—
Id. » Mediterr. »	442.	442.—
Cambi e valute		
Francia chequè . . .	100.15	100.12
Germania » . . .	123.30	123.25
Londra	25.24	25.24
Corone in oro	105.20	105.—
Napoleoni	20.01	20.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi . . .	102.70	102.80
Cambio ufficiale . . .	100.17	100.15

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
). 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
). 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
). 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
O. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
). 6.02	a. 7.28	p. 7.32	8.55
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
). 10.35	» 12 9	» 12.14	13.39
). 17.10	» 18 4	» 18 5	19.10
). 17.35	» 19.13	» 19.20	2). 45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
). 4.50	a. 6.5	p. 6.9	7.38
D. 9.28	» 10.11	» 10.13	11.5
). 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.4
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.05

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casar.
. 9.10	9.48	O. 8.—	8.46
. 14.31	15.16	O. 13.21	14.0
. 18.37	19.20	O. 20.11	20.59

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 4.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
D. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casars.
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
). 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.5
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.5
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.1

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.5
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.2
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.2

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti